

Infermieri, approvato il nuovo Codice deontologico

MILANO. Il nuovo Codice deontologico degli infermieri entrerà in vigore subito dopo la sua proclamazione al congresso nazionale in programma la prossima settimana a Firenze (ma è già disponibile su Internet sul sito dell'Ipsavi, la Federazione nazionale dei Collegi degli infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia). Il testo, approvato il mese scorso dal Comitato centrale e dal Consiglio nazionale dell'Ipsavi, sostituisce e aggiorna il precedente Codice che risaliva al maggio 1999. Oltre a ribadire che le responsabilità dell'assistenza infermieristica consistono «nell'assistere, nel curare e nel prendersi cura della persona nel rispetto della vita, della salute, della

libertà e della dignità dell'individuo», il Codice ripete alcuni punti fermi sui temi che più caratterizzano il dibattito bioetico di questi anni: il rispetto della volontà del paziente e il diritto alla clausola di coscienza da parte dell'infermiere. Questa ipotesi ricorre all'articolo 8: «L'infermiere, nel caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche, si impegna a trovare la soluzione attraverso il dialogo. Qualora vi fosse e persistesse una richiesta di attività in contrasto con i principi etici della professione e con i propri valori, si avvale della clausola di coscienza, facendosi garante delle prestazioni necessarie per l'incolumità e la vita dell'assistito». Al centro dell'attenzione anche l'articolo 37, secondo il quale «l'infermiere, quando l'assistito non è in grado di

manifestare la propria volontà, tiene conto di quanto da lui chiaramente espresso e documentato». Inevitabile - anche alla luce del seguente articolo 38 (che ribadisce un no chiaro all'eutanasia) - un pensiero al caso Englaro, visto che a Udine, accanto all'anestesista Amato De Monte, ha operato anche una decina di infermieri: «Saremmo stati contrari - spiega la presidente Ipsavi, Annalisa Silvestro - al fatto che qualche infermiere fosse stato obbligato da un'azienda sanitaria a compiere qualche atto contrario alla sua volontà. Nel caso in questione invece l'équipe era composta di volontari. Mi pare comunque importante che il Parlamento faccia in fretta una legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà». (En.Ne.)



Convegno sui Patti Lateranensi

ROMA. Oggi a Roma, a Montecitorio, nella sala della Lupa, si tiene il convegno "Problemi e prospettive dei Patti Lateranensi a 25 anni dalla revisione". L'appuntamento è per le 10 con i saluti e l'introduzione dei lavori del presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini e il presidente della Fondazione della Camera dei deputati, Fausto Bertinotti. Segue la relazione di Francesco Margiotta Broglio, professore ordinario di Storia delle Relazioni tra Stato e Confessioni religiose presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze. Al termine dell'intervento è prevista la tavola rotonda con Gennaro Acquaviva, Carlo Cardia, Achille Silvestrini, Gianfranco Spadaccia e Tullia Zevi.



ETICA E POLITICA

Verranno valutati tutti gli esposti presentati alla magistratura dalle associazioni a difesa della

vita. Il comandante del reparto operativo di Udine: il caso resterà aperto ancora a lungo

Eluana, le cartelle cliniche "acquisite" dai carabinieri

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

«Il caso non è affatto chiuso. Anzi, rimarrà aperto ancora per lungo tempo». Parola di Fabio Pasquariello, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Udine. Sono stati i suoi uomini, precisamente quelli del Nucleo investigativo, a frugare negli archivi di ben cinque ospedali della Lombardia per recuperare tutte le cartelle cliniche di Eluana Englaro. «Lo abbia-

mo fatto su disposizione degli anatomopatologi Moreschi e Rodriguez», precisa. Eluana, secondo i medici, avrebbe dovuto morire a partire dal decimo giorno dopo la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione. La donna, in stato vegetativo da 17 anni, è morta - alla casa di riposo "la Quiete" di Udine - soltanto dopo 4 giorni. Il motivo di questa accelerazione? È forse un deficit respiratorio di cui Eluana potrebbe aver sofferto in passato, la sofferenza a carico di un polmone? Sofferenza conosciuta o no a quanti hanno provveduto all'applicazione del protocollo che ha portato Eluana alla morte? Moreschi e Rodriguez vogliono vederlo chiaro e per questo hanno chiesto la disponibilità delle cartelle cliniche di Eluana, a partire dai ricoveri successivi all'incidente del 1992. I carabinieri si sono recati agli ospedali di Bergamo e di Sondrio, al Niguarda di Milano, all'ospedale Civile e alla clinica Talamoni di Lecco. A Milano e Berga-

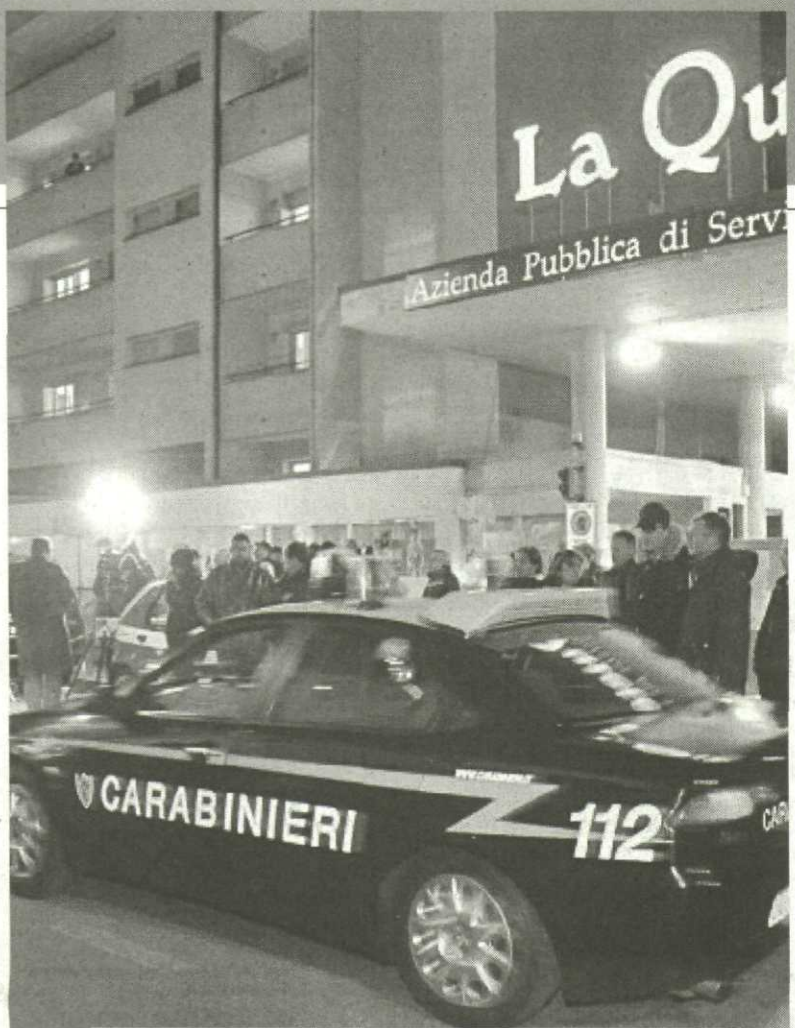
mo Eluana era stata ricoverata a intermittenza, per approfondimenti clinici, interrompendo per brevi periodi la sua permanenza dalle suore Misericordine. L'acquisizione «è una prassi comune, in casi complessi come questi», specifica Pasquariello, aggiungendo che «al momento non ci sono novità». Novità che invece potrebbero arrivare non fra due mesi, bensì fra una ventina di giorni, con il primo esito sui prelievi di tessuto e di organi effettuati sul corpo della povera Eluana (171

denunce e di eventuali querele, presso la procura di Udine, e il terzo filone presso la procura di Milano dove è stata inviata da Udine la dichiarazione testimoniale di Crisafulli sulla presunta volontà di Eluana. Sono oltre un centinaio i testi al vaglio del procuratore Antonio Biancardi e dei suoi collaboratori. «Posso assicurare che sarà esaminato esposto per esposto, con la massima cura. Chiameremo chi l'ha presentato e verificheremo ogni aspetto di quanto sta scritto, con particolare riguardo agli approfondimenti scientifici», garantisce Pasquariello.

Verranno presi in considerazione tutti i documenti? «Sicuramente sì. Saranno approfonditi tutti, anche perché si dovrà decidere se ci sono i presupposti per procedere o no». In Procura, dunque, si preannuncia un lavoro certosino, che si svilupperà per alcuni mesi e dal quale potrebbero scaturire importanti novità. Se ne dice sicuro il "Coordinamento per Eluana e per tutti noi", che pure ha presentato alcuni esposti, prima della morte di Eluana e immediatamente dopo.

La richiesta dei medici che hanno eseguito l'autopsia che vogliono chiarire i perché di un decesso così veloce della giovane friulana

centimetri di altezza e circa 53 chilogrammi di peso) per gli esami tossicologici ed istologici. La vicenda giudiziaria, tuttavia, ha un doppio canale di indagini. Anzi, triplo. Da una parte le eventuali conseguenze dell'esame autopsico, dall'altra l'esame degli esposti, delle segnalazioni, delle



LA PREGHIERA

Verrucchi: «Signore perdonaci. Abbiamo amato troppo poco la vita»
«Signore, perdonaci! Abbiamo amato troppo poco la vita. Non l'abbiamo difesa a sufficienza. Abbiamo pensato troppo alla nostra tranquillità». Comincia così la preghiera che l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, Giuseppe Verucchi ha scritto a commento della vicenda di Eluana Englaro. Una invocazione al Signore per chiedere perdono di quanto accaduto ma anche per ringraziare le suore misericordine di Lecco

di tutto quanto fatto in 15 anni di amorevole assistenza e per supplicare pietà per l'anima di Eluana: «Signore, ti ringraziamo! Per quanti sono stati vicino. Per l'amore con cui le suore l'hanno accolta, amata, nutrita, accarezzata. Per quanti hanno pregato per lei. Per chi le ha voluto bene e ha desiderato, fino all'ultimo, che visse». E infine l'invocazione: «Signore, ti supplichiamo! Apri le tue braccia a questa nostra sorella; accogliamola nel tuo Regno d'amore e di vita; donale gioia e pace. Per sempre».

Fisichella

Eugenetica, spettro che ritorna

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Eugenetica. Parola messa al bando. Ma, uscita - anzi cacciata - dalla porta, si riaffaccia dalla finestra. Perché «il rischio di una deriva della genetica non è solo un richiamo teorico», ma «purtroppo» appartiene «a una mentalità che tende lentamente ma inesorabilmente a diffondersi».

La denuncia, senza mezzi termini, l'ha lanciata monsignor Rino Fisichella, presidente della pontificia Accademia per la Vita, presentando ieri mattina nella Sala Stampa della Santa Sede il Congresso "Le nuove frontiere della genetica e il rischio dell'eugenetica", promosso dal dicastero vaticano per i prossimi 20 e 21 febbraio. Il termine in questione, "eugenetica", per Fisichella «sembra relegato al passato e il solo richiamo terminologico fa inorridire», ma «un sottile formalismo linguistico unito a una buona pubblicità sostenuta da grandi interessi economici fa perdere di vista i veri pericoli sottesi e tende a creare una mentalità non più in grado di riconoscere l'obiettivo male presente e formulare un giudizio etico corrispondente».

In tal modo, ha spiegato il presule, «avviene che mentre sembra non esserci più posto nelle nostre società democratiche, rispettive per principio della persona, l'eugenetica messa al bando nell'uso terminologico

ricompaia nella pratica in tutta buona coscienza». Di qui l'obiettivo del Congresso, che sarà di verificare «se all'interno della sperimentazione genetica sono presenti aspetti che tendono e attuano di fatto un'azione eugenetica», che «mostra il volto consolatorio di chi vorrebbe migliorare fisicamente la specie umana».

L'eugenetica infatti oggi «mostra il volto consolatorio di chi vorrebbe migliorare fisicamente la specie umana» e «si esprime in diversi progetti di ordine scientifico, biologico, medico, sociale e politico». Tali progetti tuttavia «comportano un giudizio etico soprattutto quando si vuole sostenere che si attua una simile azione eugenetica in nome di una "normalità" di vita da offrire agli individui. Normalità che rimane tutta da definire e che spinge in maniera incontrovertibile a stabilire chi mai possa arrogarsi l'autorità per stabilire le regole e le finalità del vivere "normale" di una persona».

Per Fisichella, si tratta dunque di una mentalità, che «tende a considerare che ci siano persone che hanno meno valore di altre, sia a causa della loro condizione di vita quali la povertà o la mancanza di educazione, sia a causa della loro condizione fisica ad esempio i disabili, i malati psichici, le persone in cosiddetto "stato vegetativo", le persone anziane con gravi patologie». E, al riguardo dello stato vegetativo, il presi-

dente dell'Accademia pontificia ha ribadito, in riferimento al caso Englaro, che «come pensano migliaia di medici e scienziati» - l'alimentazione e l'idratazione «non siano terapie mediche». Per Bruno Dallapiccola, genetista dell'Università romana "La Sapienza", è necessario «essere critici tanto nei confronti dei "riduzionisti", che ritengono che il sequenziamento del genoma umano sia sufficiente a chiarire il senso della vita umana, quanto nei confronti dei "deterministi", che credono di riuscire a predire, solo attraverso la lettura del Dna, il destino biologico di una per-

sona». «In un'epoca di disumanizzazione della medicina - ha osservato - il riconoscimento della variabilità biologica aiuta a guardare ad ogni paziente non più come ad un numero, ma come a una persona». Rispondendo a una domanda sull'opportunità di una legge sul "fine vita", Fisichella ha ricordato che «in una società democratica il legislatore dovrebbe ascoltare il punto di vista e il giudizio di tutte le istanze culturali e sociali presenti nel Paese, compresa dunque la Chiesa cattolica». Il cui giudizio, «in una società democratica, sarebbe ingiusto emarginare».



Il vescovo Rino Fisichella con monsignor Ignacio Carrasco De Paula

senato

DA ROMA

Il disegno di legge sul fine vita andrà in aula al Senato giovedì 5 marzo. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. La commissione Sanità che ha ripreso ieri la discussione generale, esprimerà un voto sul testo base del relatore Raffaele Calabrò domani alle 9,30. Oggi ancora dibattito. Il termine per la presentazione degli emendamenti è venerdì alle 12. Era stato proposto il 3 marzo per l'inizio dell'esame in aula, ha riferito il vicepresidente vicario dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, ma si è accolta la richiesta di slittamento dei radicali per il loro congresso mondiale a

Fine vita, il ddl in aula il 5 marzo

Bruxelles. In un'intervista a "la Repubblica", Paola Binetti ha anticipato che lei, come altri esponenti del Pdl, sosterrà il ddl del centrodestra, pur ritenendolo perfettibile, «perché sancisce il principio di indisponibilità della vita, esprime un no tondo all'eutanasia in tutte le sue forme, qualifica l'interruzione dell'alimentazione come causa di morte». Nel caso di Eluana, perciò, secondo l'esponente Teodem, si è trattato di una forma «di suicidio assistito». Quagliariello, pur prendendo atto delle numerose convergenze, non è d'ac-

cordo sul «suicidio assistito» perché Eluana «non ha mai espresso con certezza la sua volontà». Laura Bianconi (Pdl), pur ribadendo in commissione le critiche all'apertura alle dichiarazioni anticipate di trattamento, ha sottolineato che il testo Calabrò ha «il preciso scopo di garantire il principio della indisponibilità della vita umana», per questo non si deve parlare di «testamento biologico».

Enzo Ghigo, coordinatore piemontese Fi-Pdl, è «certo che in Parlamento sia presente un'ampia maggioranza, che raccoglierà anche esponenti del Pd fa-

vorevoli a regolamentare il fine vita senza eccessi e preconcetti ideologici». Intanto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in una diretta sul sito di Montecitorio, si è augurato, adesso che è calato il silenzio sulla vicenda di Eluana Englaro, «che, finalmente, ci sia rispetto per le scelte dolorosissime della famiglia». E ha auspicato che il Parlamento colmi il vuoto legislativo, «poiché siamo in assenza di norme». Al Senato, ha aggiunto, «è già in discussione il cosiddetto testamento biologico. È presto per dire se ci sarà un largo consenso, ma è molto molto importante che dopo un'approfondita discussione sia approvata la legge».

Binetti (Pd): pronta a votare la legge

Ghigo (Pdl): ci sarà ampia maggioranza